

Produrre cinema in Sardegna

Una mappatura del settore,
dalla legge regionale a oggi

a cura di Clementina Casula e Diego Cavallotti

UNICApress/**ricerca**



oltre lo
schermo

culture, linguaggi, industrie
del cinema e del media



UNICApress/ricerca

Oltre lo Schermo

#3



Oltre lo schermo

Culture, linguaggi, industrie del cinema e dei media

Collana diretta da

David Bruni, Marco Benoît Carbone, Clementina Casula,
Diego Cavallotti, Antioco Floris

Comitato scientifico

Monia Acciari (De Montfort University, Leicester),
Flavia Barca (ricercatrice indipendente),
Luca Barra (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna),
Paola Bonifazio (University of Texas, Austin),
Lucia Cardone (Università degli Studi di Sassari),
Mariapia Comand (Università degli Studi di Udine),
Marco Cucco (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna),
Cinzia Dessì (Università degli Studi di Cagliari),
Mariagrazia Fanchi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano),
Luisella Farinotti (Università IULM, Milano),
Giovanna Fossati (Universiteit Utrecht),
Marco Gargiulo (Universitetet i Bergen),
Federico Giordano (Università per Stranieri di Perugia),
Ivan Girina (Brunel University, London),
Giancarlo Lombardi (The City University of New York CUNY),
Paolo Magaudda (Università degli Studi di Padova),
Giovanna Maina (Università degli Studi di Torino),
Elena Mosconi (Università degli Studi di Pavia),
Federico Pierotti (Université de Picardie Jules Verne, Amiens),
Leonardo Quaresima (Università degli Studi di Udine),
Augusto Sainati (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa),
Marco Santoro (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna),
Federico Vitella (Università degli Studi di Messina)

Produrre cinema in Sardegna

Una mappatura del settore,
dalla legge regionale a oggi

a cura di Clementina Casula e Diego Cavallotti

UNICApress/ricerca



oltre lo
schermo

cultura, linguaggi, industrie
del cinema e dei media



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI**



DIPARTIMENTO DI LETTERE,
LINGUE E BENI CULTURALI



**Fondazione
di Sardegna**

Il volume collettaneo è pubblicato nell'ambito del progetto di ricerca "MaCAuS – Mappe del cinema e dell'audiovisivo in Sardegna (2006-oggi)", realizzato all'interno del bando biennale dell'Università di Cagliari finanziato da Fondazione di Sardegna – annualità 2021.

**I saggi pubblicati nel presente volume
sono stati sottoposti a procedura di valutazione e revisione**

In copertina, fotogramma da:

L'uomo che comprò la luna (2018) di Paolo Zucca

Per gentile concessione dell'autore

Editor: Alberta Zancudi

Progetto grafico e impaginazione: Attilio Baghino

Composto in FiraGO (Carrois Corporate GbR and HERE Europe B.V., 2018)

SIL Open Font License 1.1

© autori dei singoli saggi e UNICApres

CC BY-ND 4.0 license (<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0>)

Cagliari, UNICApres, 2026 (<https://unicapress.unica.it>)

ISBN Edizione a stampa: 978-88-3312-229-8

ISBN Edizione in e-pub: 978-88-3312-231-1

ISBN Edizione in PDF: 978-88-3312-230-4

DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-230-4>

Indice

- 7 Introduzione**
Un bilancio ventennale sul cinema in Sardegna
Clementina Casula e Diego Cavallotti
- 11 Misurare l'operato delle film commission**
Una riflessione teorica e metodologica tra impatto economico, artistico, sociale e di scenario
Marco Cucco

Panorama

- 23 La nouvelle vague cinematografica sarda**
Genesi, sviluppo e struttura di un ecosistema culturale
Antioco Floris
- 36 L'isola che gira**
Viaggio nell'industria cinematografica sarda dal 2006 a oggi
Massimo Atzori, Cinzia Dessì, Michela Buttu

Focus 1: Le strutture del sistema di produzione

- 59 Il cinema sardo e le principali case di produzione**
Diego Cavallotti
- 69 Oltre la produzione**
L'industria cinematografica sarda tra circolazione ed esercizio
Massimo Atzori, Myriam Mereu
- 80 Dal territorio alla pellicola.**
La Fondazione Sardegna Film Commission
Diego Cavallotti, Margherita Puledda
- 88 I festival cinematografici in Sardegna**
Analisi dei punti di forza e debolezza e del caso IsReal
Roberta D'Aprile
- 104 Produci, forma, vedi**
L'approccio territoriale al cinema in Sardegna della Società Umanitaria
Paolo Serra
- 114 La produzione cinematografica dell'ISRE tra il 2006 e il 2025**
Ignazio Figus

Focus 2: Lavoratori e lavoratrici

- 127 Affinità e diversità nei lavori di alcuni registi sardi già affermati**
David Bruni
- 136 Fare cinema in periferia**
Percorsi individuali e collettivi di crescita occupazionale
Clementina Casula
- 147 Il cinema sardo in Moviementu: la forza della rete**
Myriam Mereu
- 160 Il ruolo del genere nei percorsi occupazionali del cinema in Sardegna**
Clementina Casula

Focus 3: I prodotti

- 177 Maramai e piccoli grandi amori**
La Sardegna nel cinema dei registi non autoctoni
Federico Giordano
- 189 In viaggio tra i generi del cinema sardo**
David Bruni e Marco Steri
- 200 (No) Women's Land**
La presenza delle donne nel cinema sardo contemporaneo
Luisa Cutzu

Strumenti

- 211 La legge per il cinema della Regione Sardegna: genesi, sviluppo e prospettive**
Rossana Rubiu
- 221 Le disparità di genere nel cinema italiano e sardo**
Analisi dei dati e delle strategie di intervento
Roberta D'Aprile
- 229 La prospettiva di una produzione cinematografica eco-consapevole**
Cinzia Dessì

Apparati

- 237 Gli autori / Le autrici**
- 253 Bibliografia**
- 267 Documenti**
- 271 Sitografia**
- 273 Filmografia**
- 275 Indice dei nomi**

Dal territorio alla pellicola. La Fondazione Sardegna Film Commission¹

Diego Cavallotti, Margherita Puledda

Abstract

Il saggio mira a descrivere uno degli organismi più importanti per quanto riguarda il sostegno alla produzione in Sardegna, ossia la Fondazione Sardegna Film Commission. Più precisamente, si prende avvio con la descrizione del fenomeno delle film commission a livello nazionale, per arrivare poi alla descrizione dell'excurus storico di quella isolana, di cui si vaglieranno anche i caratteri particolari. Ne emerge, così, un mosaico complesso e stratificato, in cui è possibile non solo comprendere i processi in cui la Fondazione Sardegna Film Commission è coinvolta, ma anche confrontarne i tratti con quelli delle altre film commission italiane.

The essay aims to describe one of the most important organisations supporting film production in Sardinia, namely the Sardegna Film Commission Foundation. More specifically, it begins with a description of the phenomenon of film commissions at the national level, before moving on to a historical overview of the Sardinian commission, including an examination of its particular characteristics. The result is a complex and layered mosaic, which not only allows us to understand the processes in which the Sardegna Film Commission Foundation is involved, but also to compare its features with those of other Italian film commissions.

Nel momento in cui si parla di film commission², ci si riferisce a uffici specializzati «sotto l'autorità di un'entità governativa, o ufficio amministrativo, con lo scopo di promuovere una regione attraverso lo sviluppo di film, video e produzioni multimediali»³. In altri termini, si tratta di enti no-profit «creati dalle istituzioni locali al fine di attrarre produzioni audiovisive in un determinato territorio e di offrire loro una serie di servizi gratuiti»⁴. L'obiettivo è quello di «generare delle ricadute economiche sul territorio che siano superiori alla spesa da loro sostenuta per mantenere in attività la film commission»⁵.

Il loro orizzonte rappresenta, per gli studi cinematografici in Italia, un ambito frequentato solo di recente. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che tali istituzioni si sono affermate, a livello nazionale, solo nella seconda metà degli anni Novanta del Novecento: la prima viene fondata in Emilia-Romagna nel 1997,

1. Il saggio è stato concepito in maniera sinergica dai due autori: in particolare, Diego Cavallotti ha scritto l'introduzione e il paragrafo *Storie regionali: le film commission in Italia*; Margherita Puledda, invece, ha scritto *La promozione della cultura e del territorio sardo: la Fondazione Sardegna Film Commission*; le conclusioni sono state redatte congiuntamente.
2. La prima film commission di cui si hanno notizie fa riferimento al contesto statunitense: si tratta della Moab Movie Committee, fondata a Moab, nello Utah, nel 1949. Si veda, a tal proposito, Marco Cucco, Giuseppe Richeri, *Il mercato delle location cinematografiche*, Venezia, Marsilio, 2013, pp. 44-49.
3. Ivi, p. 107. Si veda anche la pagina web dell'AFCI (Association of Film Commissioners International). Si veda il sito <https://afci.org/> (ultima consultazione: 22 agosto 2025).
4. Marco Cucco, Giuseppe Richeri, *Il mercato delle location cinematografiche*, cit., p. 62.
5. Ivi, pp. 62-63.

«seguita poco dopo da quella del Lazio. Nel 1999 si costituisce l'Associazione culturale coordinamento nazionale delle Film Commission italiane, oggi Italian Film Commission (IFC), che dal 2002 gode anche del supporto del ministero per i Beni e le Attività Culturali»⁶.

Esse rimandano a un duplice modello organizzativo: quello dello sportello-cinema e quello della film commission vera propria – più specificamente, molte, in Italia, hanno iniziato le proprie attività come sportello-cinema per poi passare a quelle di film commission completamente strutturate. Con la nozione di sportello-cinema si è soliti indicare «una struttura pre-esistente all'interno di un'amministrazione pubblica locale, di norma comunale. In genere, lo sportello-cinema fornisce informazioni di base, adempie alle procedure burocratiche indispensabili per effettuare le riprese [...] e mette in contatto la produzione con gli interlocutori di cui ha bisogno». Insomma, lo sportello-cinema svolge un ruolo “passivo” di aiuto all'organizzazione della produzione, facilitando l'avvicinamento delle aziende ai complessi iter burocratici previsti per le riprese di un film. Al contrario, la film commission vera e propria svolge un ruolo “attivo” di promozione del territorio, mettendo a disposizione professionisti come i *location scout* e i *location manager* che, grazie a una conoscenza ad ampio raggio di una regione o di una provincia, sono in grado di suggerire alle produzioni i luoghi in cui effettuare le riprese.

In particolare, le film commission, che afferiscono a due possibili forme giuridiche, ossia l'associazione e la fondazione senza scopo di lucro⁸, svolgono dodici funzioni ben distinguibili: rimandiamo, in prima istanza, all'erogazione di permessi per le riprese; in secondo luogo, dobbiamo citare la stipula di convenzioni relative all'erogazione di servizi alle produzioni (come, per esempio, quelli di ristorazione, trasporto e noleggio delle attrezzature, etc.); come terzo servizio, ci si concentra sul *location scouting* e il *location management*, in base ai quali un dipendente della film commission si affianca alla produzione come guida alla scoperta del territorio; il quarto e il quinto insieme fanno riferimento alla mappatura delle professionalità presenti sul territorio e al loro sviluppo; in sesto luogo abbiamo la promozione dei servizi offerti tramite *brochure* e *production guides*; in settima istanza possiamo citare il networking, soprattutto se la film commission è affiliata all'Association of Film Commissioners International (AFCI); si rimanda, infine, alla «consulenza alle istituzioni per la promozione di politiche»⁹, alla predisposizione di spazi per la pre-produzione, alla «valorizzazione e promozione dell'offerta turistica»¹⁰ e alla «gestione di patrimoni audiovisivi e coordinamento di eventi»¹¹. Di recente, alcune film commission hanno ampliato l'ambito delle funzioni inserendo nei propri statuti anche la possibilità di intervento nel campo della ricerca e della formazione.

Come è possibile evincere da questa breve introduzione, dunque, il mondo delle film commission, pur essendo stato poco studiato, è assai sfaccettato. All'interno di questo saggio, rifletteremo su un organismo specifico, ossia la Fondazione Sardegna Film Commission, cercando di delinearne i tratti caratterizzanti. Prima di fare ciò, tuttavia, appare necessario restituire la complessità del fenomeno a livello nazionale: per questo dedicheremo un breve spazio alla questione delle film commission in Italia.

6. Andrea Lolli, *Cinema e turismo. Dalle Film Commission alle strategie di promozione del territorio*, Roma, Carocci, 2022, p. 105.

7. Marco Cucco, Giuseppe Richeri, *Il mercato delle location cinematografiche*, cit., p. 67.

8. *Ivi*, p. 68.

9. *Ivi*, p. 79.

10. *Ivi*, p. 81.

11. *Ibid.*

Storie regionali: le film commission in Italia

Come abbiamo specificato nell'introduzione, la prima film commission a essere istituita in Italia è stata quella dell'Emilia-Romagna nel 1997, seguita dalla film commission del Lazio nel 1999. In seguito, ogni regione sembra aver compreso l'importanza di avere una film commission al proprio interno, non solo (e non tanto) per promuovere il cinema sul suo territorio, ma soprattutto per valorizzarlo a fini turistici. Come sostiene Andrea Lolli, «il *core business* delle Film Commission italiane è, sostanzialmente, quello che accomuna le omologhe internazionali»: in questa prospettiva, si ritiene che il sublivello in cui agire sia quello regionale o provinciale. Si arriva, così, alla fondazione di circa cinquanta enti – al cui interno si contano le film commission pubbliche e private e anche gli sportelli-cinema¹².

Tale sublivello appare funzionale alla capacità degli amministratori locali di incidere sul comparto: innanzitutto, le regioni possono approvare leggi di sostegno alla produzione cinematografica, come è avvenuto in Italia già dal 1999, con la legge regionale per il cinema votata dall'assemblea regionale dell'Abruzzo, seguita nel 2004 dalla Puglia e, nel 2006, dalla Sardegna (L.R. 15/2006)¹³. In secondo luogo, il sublivello regionale appare adatto anche per quanto concerne la mole di finanziamenti che è possibile mobilitare: si parla di una spesa che varia da alcune centinaia di migliaia di euro l'anno a casi in cui le cifre ormai arrivano a molti milioni di euro, suddivisi fra «assistenza e contributi alle produzioni, promozione, gestione e amministrazione, personale ecc.»¹⁴.

In sostanza, va notato che la fondazione di una film commission si lega spesso all'approvazione di una legge regionale sul cinema, che, da un lato, fa riferimento alla volontà del legislatore locale di regolamentare l'intervento pubblico in materia e, dall'altro, rimanda a un ripensamento del ruolo del cinema all'interno della filiera produttiva del territorio: il cinema non è più solo un'arte capace di arricchire il "bagaglio culturale" del cittadino, ma è un'industria in grado di mobilitare energie e interessi economici sia durante le riprese sia successivamente, grazie a fenomeni come il *film-induced tourism* o cineturismo. Con questi termini, si indica «il fenomeno dei flussi turistici connessi ai film, alle serie televisive e ad altri prodotti mediali, indirizzati verso luoghi di ripresa, di ambientazione o in vario modo collegati all'universo cinematografico quali parchi a tema, case delle celebrità, sedi di festival»¹⁵, e più in generale alla conoscenza di un determinato territorio. Tale fenomeno, pur essendo considerato ancora di nicchia¹⁶, rappresenta un elemento sempre più interessante per quanto riguarda la progettazione della filiera turistica delle regioni.

Parlare, dunque, di film commission a livello regionale non significa trattare solo di un ente che svolge mansioni di facilitazione della produzione di un film o di attrazione di aziende del settore, ma anche di un ingranaggio di un sistema assai complesso, in cui l'industria cinematografica entra in contatto con l'industria del

12. Cfr. Andrea Lolli, *Cinema e turismo*, cit., p. 125.

13. Riguardo alla legge cinema della Sardegna, si rimanda al saggio di Rossana Rubiu presente all'interno di questo volume. Si veda inoltre il dossier pubblicato su «Portales», n. 9, dicembre 2007, con i seguenti interventi: Giovanna Cerina, *Relazione sulla proposta di legge sul Cinema*; Antioco Floris, *Fra aspettative e sconcerto: una legge per il cinema in Sardegna*; Maurizio Masala, *Intervento legislativo regionale e nuove prospettive per il cinema in Sardegna* (intervista a Salvatore Mereu).

14. Andrea Lolli, *Cinema e turismo*, cit., p. 125.

15. Giulia Lavarone, *Cinema, media e turismo. Esperienze e prospettive teoriche del film-induced tourism*, Padova, Padova University Press, 2016, p. 15.

16. Joanne Connell, *Film Tourism: Evolution, progress and prospects*, «Tourism Management», n. 33, 2012, p. 1007.

turismo, svolgendo un ruolo pubblico di promozione del territorio. L'importanza di una simile funzione è stata captata dalle amministrazioni locali che, in Italia, hanno dato vita sostanzialmente a una film commission per regione, talvolta su impulso dell'iniziativa privata – come nel caso, per esempio, della Calabria Film Commission o della Friuli Venezia Giulia Film Commission.

Oltre a queste, possiamo citare enti come la IDM Film Commission Alto Adige e la Trentino Film Commission, che hanno base provinciale – riflettendo così l'organizzazione della regione in due province autonome –, e organismi che hanno una base regionale: rimandiamo anche ad Apulia Film Commission, alla Film Commission d'Abruzzo, alla Fondazione Lucana Film Commission, alla Film Commission Regione Campania, a Emilia-Romagna Film Commission, alla Fondazione Film Commission di Roma e del Lazio, alla Fondazione Genova-Liguria Film Commission, a Lombardia Film Commission, a Marche Film Commission, a Molise Film Commission¹⁷, alla Film Commission Torino Piemonte, alla Fondazione Sardegna Film Commission, a Sicilia Film Commission, a Toscana Film Commission, alla Film Commission Vallée d'Aoste e a Veneto Film Commission¹⁸. Tutti questi organismi hanno caratteristiche peculiari, come per esempio Veneto Film Commission, a cui fanno capo le attività di film commission provinciali (Venezia, Marca Treviso, Padova, Polesine, Vicenza e Verona)¹⁹. In particolare, nel prossimo paragrafo ci concentreremo sulla Fondazione Sardegna Film Commission.

La promozione della cultura e del territorio sardo: la Fondazione Sardegna Film Commission

Come abbiamo accennato nel paragrafo precedente, la Sardegna Film Commission rappresenta uno di quegli organismi preposti a valorizzare la cultura e il territorio isolani non su impulso dello stato centrale, ma su progetto dell'amministrazione locale. I suoi prodromi si hanno già nel 2002 quando la Giunta Regionale, con deliberazione n. 41/12 del 17 dicembre, stabilisce l'istituzione di uno specifico sportello dell'Assessorato della Pubblica Istruzione gestito *part-time* da un funzionario interno. L'anno successivo lo "sportello" si affilia all'Associazione Italiana Film Commission e nel 2004 viene approvata (deliberazione della Giunta n. 42/13 del 12/10/2004), senza effetti sostanziali, una nuova articolazione che troverà uno sviluppo con l'approvazione della Legge Regionale n. 15 del 20 settembre 2006 (la cosiddetta Legge Cinema). Qui all'art. 2 viene prevista la trasformazione dello "sportello" in "Sardegna Film Commission", organismo dotato di un proprio statuto, con lo scopo «di incoraggiare e sostenere la produzione cinematografica e audiovisiva, promuovere il territorio regionale e offrire nuove opportunità alle professionalità presenti nell'isola»²⁰.

Dopo un periodo di transizione in cui ha continuato a intervenire come sportello cinema, nel 2011 la Film Commission viene istituita come fondazione operante nel quadro delle competenze dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, con un proprio statuto e consiglio di amministrazione. La direzione viene da subito affidata con concorso pubblico a Nevina Satta, che guiderà l'istituzione per ben dodici anni. Le attività sono sostenute principalmente dall'amministrazione regionale attraverso finanziamenti diretti, tramite la Legge Cinema e vari interventi nelle leggi finanziarie, e indiretti, tramite fondi comunitari e nazionali. In questa prima fase, dunque, fra il 2011 e

17. Si tratta dell'ultima in senso cronologico, fondata nell'aprile del 2025.

18. Cfr. Andrea Lolli, *Cinema e turismo*, cit., p. 134-172.

19. *Ivi*, p. 170.

20. *Ivi*, pp. 158-159.

il 2012, la *mission* dell'ente cambia e da semplice ufficio dell'amministrazione regionale diviene una film commission vera e propria, che «offre servizi, sempre gratuiti, di assistenza a chi intende girare nell'isola, fornendo informazioni di carattere tecnico, logistico, burocratico e supporto nelle diverse fasi di sviluppo del progetto di produzione»²¹. Il suo obiettivo, insomma, è aumentare la quantità di film girati in Sardegna diminuendo gli «oneri a carico delle produzioni»²².

Questa *mission* emerge esplicitamente dal sito della Fondazione, in cui si afferma che il suo obiettivo è quello di

valorizzare il patrimonio artistico e ambientale della Sardegna, sviluppando la filiera audiovisiva con l'alta specializzazione delle risorse professionali e tecniche dell'isola, creando le condizioni ottimali per attrarre progetti cinematografici e audiovisivi internazionali, promuovendo il patrimonio culturale e tecnologico della Sardegna e il suo territorio nel mondo²³.

Sempre dal sito, è possibile evincere in maniera più precisa come si strutturino le attività della Fondazione, che afferiscono ai seguenti sottoinsiemi:

SERVIZI OFFERTI

La Fondazione Sardegna Film Commission garantisce ai talents, alle produzioni cineteteleaudiovisive e ai professionisti competenza e professionalità per i progetti che scelgono la magica cornice della Sardegna come set. Informazioni di carattere logistico e creativo, supporto nel disbrigo delle pratiche amministrative e burocratiche nonché sostegno allo sviluppo e alla produzione del progetto sono offerte nelle varie fasi della filiera con incentivi finanziari, servizi e assistenza. Inoltre, la Fondazione sviluppa progetti di formazione e audience development nella rete dei cinema e delle associazioni isolane.

RICHIESTA PERMESSI E GESTIONE DEI RAPPORTI ISTITUZIONALI

La Fondazione Sardegna Film Commission fornisce supporto logistico organizzativo per le produzioni, anche nelle attività di comunicazione facilitando i rapporti con le istituzioni locali, con investitori e con i media.

SUPPORTO ED EROGAZIONE CONTRIBUTI PER ATTIVITÀ CINEMATOGRAFICHE

Oltre all'annuale contributo del Fondo Ospitalità, aperto alle produzioni nazionali e internazionali per il parziale rimborso (*cash rebate*) delle spese di vitto, alloggio e trasporti, la Sardegna Film Commission incentiva lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di opere cinematografiche di interesse regionale, secondo la legge regionale per il cinema e l'audiovisivo 15/2006.

Inoltre supporta con il fondo 'Filming Cagliari' (*cash rebate*), le maestranze residenti a Cagliari.

ARCHIVIO PROFESSIONISTI

La Fondazione Sardegna Film Commission garantisce il continuo collegamento tra la produzione, il territorio e le sue professionalità, mediante l'aggiornamento delle banche dati online (*location*, professionisti, fornitori di beni e servizi, inclusi i fornitori green della filiera "Sardegna produce verde")²⁴.

Tenendo come proprio fulcro tali aree di intervento, in questi anni, la Fondazione Sardegna Film Commission (FSFC) ha attratto investimenti, supportato produzioni, contribuito alla formazione di nuovi professionisti e

21. Ivi, p. 159.

22. Ibid.

23. <https://www.sardegnafilmcommission.it/la-fondazione-2> (ultima consultazione: 21 agosto 2025).

24. Ibid.

alla creazione di un immaginario condiviso, radicato nell'identità sarda e al contempo capace di parlare anche fuori dall'isola. La FSFC, infatti, dalla sua istituzione ha sostenuto e/o aiutato, pur in modalità diverse, la maggior parte delle produzioni cinematografiche di lungometraggio, e buona parte di quelle di corto e mediometraggio, nonché di serie televisive che hanno usato l'isola come set. In tal senso, il quadro si compone delle pellicole di autori "sardi" e delle produzioni esterne che trovano nella Sardegna il terreno più adatto per prendere forma: si va dai lavori di sperimentazione a quelli del grande cinema commerciale, dai documentari ai film d'autore, da opere d'esordio alle conferme di registi maturi. Insomma, un ampio panorama che coincide quasi esattamente con quella che negli ultimi quindici anni si è configurata come l'industria del cinema e degli audiovisivi della Sardegna, e nei confronti della quale la FSFC è intervenuta con sostegni a sportello o a bando così come attraverso differenti operazioni, ben delineate, sia per raggio di investimento che per impatto sul territorio. Non ci si è dunque limitati al disbrigo delle pratiche burocratiche, ma c'è stata la creazione di strumenti fondamentali come la banca dati sulle location, il conseguente supporto nel *location scouting*, semplificando e valorizzando l'accesso al territorio, e l'aiuto alla partecipazione delle produzioni locali a festival internazionali come quelli di Berlino, Cannes, Venezia. Inoltre, dalla film commission dipendono due principali fondi di finanziamento: il Fondo ospitalità, che dal 2014 copre le spese logistiche delle produzioni in Sardegna; il Filming Cagliari, un pacchetto di incentivi per attrarre produzioni nel capoluogo, attivo dal 2017 e sostenuto dal Comune di Cagliari.

C'è poi da aggiungere la banca dati sulle maestranze e le professionalità di settore, utile a far incontrare le produzioni con i talenti locali. In tal senso, la FSFC costituisce un termometro di assoluta importanza per quanto riguarda la mappatura dei professionisti che operano nel campo e che possono essere distinti in lavoratori diretti, ossia coloro che «partecipano al processo produttivo a livello di pre-produzione, riprese o post-produzione»²⁵ e che si suddividono ulteriormente in lavoratori *above* e *below the line*, e lavoratori indiretti, «la cui occupazione deriva dagli acquisti fatti localmente dall'impresa e dalle persone che lavorano alla produzione audiovisiva»²⁶. Negli ultimi dieci anni, in particolare, Sardegna Film Commission ha visto alternarsi fasi di rientro di alcuni professionisti sull'isola alla crisi produttiva legata all'epidemia di Covid-19²⁷.

Tutte queste attività hanno avuto un impatto diretto sull'economia locale, sulla creazione di posti di lavoro e sulla promozione dell'immagine della Sardegna nel mondo. A tal riguardo è sufficiente notare l'andamento della produzione cinematografica nel periodo 2006-2024, rilevata dalla ricerca alla base di questa pubblicazione. Nel periodo in questione sono stati censiti 145 lungometraggi sostenuti da contributi pubblici per riprese effettuate nell'isola, con una media di 8 pellicole l'anno. Se si distinguono le produzioni fra prima e dopo la nascita della Sardegna Film Commission si può constatare che i titoli realizzati fra il 2006 e il 2011 sono solo 22, con una media annua di 3,6 pellicole, mentre nel periodo 2012-2024 sono 123 con una media annua di 10,25 pellicole. Se poi ai lungometraggi si aggiungono i corti e i mediometraggi i numeri crescono in maniera esponenziale arrivando a 507 titoli: 79 nel periodo 2006-2011 (13,16 all'anno), 428 nel periodo 2012-2024 (35,6 all'anno). Questi numeri dicono in modo netto che il consolidarsi degli interventi previsti dalla legge e la nascita della FSFC hanno permesso un

25. Marco Cucco, Giuseppe Richeri, *Il mercato delle location cinematografiche*, cit., p. 107.

26. *Ibid.*

27. Per un riferimento più preciso, si veda il saggio di Clementina Casula riguardante i lavoratori del comparto.

sostanzioso balzo in avanti delle produzioni, e se all'inizio del millennio l'idea di un'industria cinematografica in Sardegna poteva apparire mera utopia oggi è diventata una piccola realtà.

Altri interventi riguardano obiettivi di respiro più ampio, come la formazione di professionalità *above* e *below the line*, nella convinzione che senza persone formate l'industria non possa crescere. Sardegna Film Commission ha così promosso iniziative come *New Animation in Sardegna*, un ambizioso progetto di portata internazionale finalizzato alla formazione di nuovi animatori digitali, e partecipato al progetto *Campus Musica & Suono* in partnership con il Centro Sperimentale di Cinematografia – Scuola Nazionale di Cinema, destinato alla formazione nei reparti di composizione di musica per film, suono e montaggio del sonoro. Inoltre, ha attivato corsi per tecnici macchinisti ed elettricisti, fondamentali sul set, e attività di formazione legate al *green management*, in cui si insegna come rendere sostenibile una produzione dal punto di vista ambientale.

In particolare, il tema *green* appare di assoluta rilevanza: non casualmente, dal 2014, la Sardegna Film Commission ha svolto un ruolo pionieristico, avendo «adottato i protocolli green sui set e [...] sviluppato un format sulla sostenibilità sociale, economica e ambientale del territorio (Heroes 20.20.20, progetto per cortometraggi, serie web e documentari)»²⁸. La Film Commission si propone di favorire così un approccio *green* e inclusivo, intervenendo su più fronti: sensibilizzazione delle produzioni, promozione del welfare culturale come diritto e risorsa per il benessere collettivo e attenzione alla parità di genere, supporto all'accesso delle donne e delle giovani professioniste al settore.

Negli anni di attività della Sardegna Film Commission si sono potuti constatare tre ordini di effetti riguardanti il suo operato, riconducibili a quelli che Cucco e Richeri identificano come effetti diretti, indiretti e indotti²⁹. Si tratta, cioè, di ciò che lasciano sul territorio le società di produzione giunte sull'isola per la lavorazione di un film, ma anche di ciò che è generato dagli acquisti fatti dalle imprese locali per poter fornire beni e servizi alle società di produzione esterne. Infine, vi sono gli effetti indotti derivanti dalla maggiore disponibilità di reddito dei soggetti locali, dovuta ai servizi per la lavorazione del film e ai flussi turistici stimolati dalla rappresentazione paesaggistica, culturale e sociale del territorio, e, non ultime, le entrate fiscali generate dalle varie transazioni.

In questa prospettiva, appare interessante il recente caso della produzione Disney *La sirenetta* (*The Little Mermaid*, 2023, Rob Marshall) girato parzialmente nella zona di Castelsardo e nel nord dell'isola e sostenuto dalla Sardegna Film Commission³⁰. La testata inglese «Daily Mail», in un articolo dedicato alle influenze che i film hanno sulla promozione del territorio, evidenzia che, a seguito della distribuzione del film e del relativo materiale promozionale, la Sardegna è entrata nel nuovo *trend*, in crescita negli ultimi anni, del *jet-setting* turistico – il turismo attratto dai set cinematografici – con un considerevole aumento in pochi giorni delle ricerche sui siti turistici online. Solo sul sito «easyJet Holidays» l'incremento è stato del 216% nell'arco di una settimana³¹. A distanza di due mesi dall'uscita del

28. *Ibid.*

29. Marco Cucco, Giuseppe Richeri, *Il mercato delle location cinematografiche*, cit., p. 105.

30. Sul film si rimanda alla tesi di laurea di Francesca Putzulu, *Il cineturismo in Sardegna: un'analisi attraverso il caso studio del film La Sirenetta*, relatrice prof.ssa Giulia Lavarone, Corso di Laurea Magistrale in Turismo, cultura, sostenibilità, Università di Padova, A.A. 2023/2024, e all'articolo di Luigi Barnaba Frigoli, *Effetto "La Sirenetta": le ricerche "Sardegna" fanno +216% sui siti di prenotazione viaggi*, «L'Unione Sarda», 3 giugno 2023, <https://www.unionesarda.it/news-sardegna/effetto-la-sirenetta-le-ricerche-sardegna-fanno-216-sui-siti-di-prenotazione-viaggi-tzvy6knv> (ultima consultazione: 26 agosto 2025).

31. Laura Sharman, *The Little Mermaid fuels 216% increase in searches for filming location Sardinia as*

film a fare un primo bilancio dei risultati reali dell'impatto del film sul turismo è il direttore della catena *Delphina Hotels & Resorts*, operante nel nord Sardegna, il quale conferma l'interesse dei turisti internazionali verso i luoghi in cui sono state effettuate le riprese³².

Conclusioni: le sfide future della Fondazione Sardegna Film Commission

Le film commission, in quanto snodi di una rete che congiunge il pubblico a un'industria molto dinamica e in continua trasformazione, non cessano mai di evolversi e di incontrare nuove sfide. Tra quelle più cogenti, per quanto riguarda la realtà della Sardegna, possiamo annoverare la necessità di rafforzare la produzione locale sostenendo imprese, maestranze e autori sardi, che, assieme all'opportunità di attrarre produzioni di alto profilo nazionale e internazionale, può permettere il consolidamento e la permanenza nell'isola di un'industria di settore stabile e riconoscibile. L'attività formativa può essere sviluppata con l'offerta di borse di studio e occasioni di formazione sui set attraverso tirocini di alta qualità oltre che corsi di specializzazione. In un mondo sempre più preoccupato per il destino dell'ambiente, non può essere trascurata la promozione di set a impatto ambientale zero, in cui la Sardegna Film Commission ha avuto un ruolo pionieristico. La posizione geografica della Sardegna impone il potenziamento delle reti di relazioni nazionali e internazionali sia con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo sia attraverso progetti come CineRegio, ossia il network composto da 52 film fund regionali. Infine, una film commission regionale deve ambire a un maggior coinvolgimento delle realtà locali, come già accade con il Comune di Cagliari, e aprirsi alle collaborazioni delle altre città dell'isola, come Nuoro, Sassari e Olbia.

Un aspetto fondamentale per il futuro sarà anche l'integrazione delle attività della film commission nelle politiche di welfare culturale della regione: in questa prospettiva, si misurerà la capacità della Fondazione di farsi strumento di inclusione sociale e non solo di sviluppo del settore audiovisivo. Particolarmente delicata sarà la questione dell'accesso a opportunità creative e di formazione – in particolare, la promozione della parità di genere sarà essenziale per assicurare un'industria più equa e rappresentativa.

Certamente, le fluttuazioni dei finanziamenti restano una sfida importante, che la film commission dovrà essere capace di affrontare con spirito di iniziativa. Va, tuttavia, notato che essa non potrà fare tutto da sola: serviranno politiche stabili e fondi strutturati per garantire continuità.

fans look to dive into the world of Princess Ariel as part of a new 'set-jetting' trend, «Daily Mail», 2 giugno 2023, <https://www.dailymail.co.uk/travel/article-12151923/Set-jetting-Little-Mermaid-fuels-216-increase-searches-Sardinia.html> (ultima consultazione: 26 agosto 2025).

32. Marco Bittau, *Vacanze da film con la Sirennetta: da Santa Teresa a Castelsardo decolla il turismo cinematografico*, «La Nuova Sardegna», 23 luglio 2023, <https://www.lanuovasardegna.it/olbia/cronaca/2023/07/21/news/vacanze-da-film-con-la-sirennetta-da-santa-teresa-a-castelsardo-decolla-il-turismo-cinematografico-1.100349201> (ultima consultazione: 26 agosto 2025). Va detto che l'entusiasmo per l'impatto del film sul turismo ha portato a travisare i dati reali e così l'incremento delle ricerche sul sito "easyJet-Holidays" si è trasformato nelle parole dell'ex presidente della Film Commission Gianluca Aste e della Ministra al turismo Daniela Santanchè in un incremento del 216% delle prenotazioni dall'estero, cfr. Anon., *Santanchè: «Grazie al film La Sirennetta +216% di turisti stranieri in Sardegna»*, «L'Unione Sarda», 18 ottobre 2023, <https://www.unionesarda.it/spettacoli/santanche-grazie-al-film-la-sirennetta-216-di-turisti-stranieri-in-sardegna-wrckfrpd> (ultima consultazione: 26 agosto 2025).

Produrre cinema in Sardegna

Una mappatura del settore, dalla legge regionale a oggi
a cura di Clementina Casula e Diego Cavallotti

Nel settembre del 2006 la Regione Autonoma della Sardegna adotta una legge che promuove la produzione cinematografica a all'interno di un progetto di sviluppo territoriale integrato. Vent'anni dopo appare opportuno avviare un primo bilancio, sia per prendere consapevolezza dei traguardi finora raggiunti, che per identificare le criticità che ostacolano la piena espressione delle potenzialità del settore nell'Isola.

Questo è stato l'obiettivo del volume, che considera la produzione cinematografica regionale tanto nella sua dimensione artistico-culturale, quanto in quella socio-economica e aziendale, integrando gli esiti di una ricerca realizzata da un team multidisciplinare dell'Università di Cagliari con le competenze di figure che studiano od operano

all'interno di questo variegato e mutevole comparto.

Dai saggi qui raccolti emerge come la legge cinema regionale sia stata fondamentale per incentivare lo sviluppo di quanto è arrivato a costituirsi nei termini di un vero e proprio ecosistema cinematografico isolano, che tuttavia appare ancora troppo poco affidabile in termini di offerta di professionalità e di servizi, gracile dal punto di vista aziendale e dipendente dalle politiche di sovvenzionamento pubblico.

Il volume intende dunque presentarsi come occasione di riflessione rispetto al tragitto finora percorso e alle strategie da mettere in atto per rafforzare lo sviluppo futuro di un settore in grado di offrire al territorio un contributo rilevante sia dal punto di vista artistico e culturale, sia da quello economico e occupazionale.